

La Regione presenta ufficialmente la candidatura
Si spera di ripere il successo ottenuto con la pizza

Anche il caffè scommette sull'Unesco

Emanuela Sorrentino

Dopo l'arte del pizzaiuolo napoletano riconosciuta come patrimonio immateriale dell'Unesco si delinea sempre più l'iter per la candidatura de «La cultura del caffè espresso napoletano».

Nelle ultime settimane la Giunta regionale della Campania ha trasmesso alla Commissione italiana per l'Unesco il dossier di candidatura, a firma del presidente Vincenzo De Luca, che avvia la procedura di iscrizione nella lista del Patrimonio culturale immateriale Unesco.

«Si tratta di una candidatura di grande rilievo - è scritto nella nota diffusa dalla Regione - pienamente in linea con l'importante lavoro svolto negli ultimi anni grazie anche all'iniziativa del consigliere Francesco Emilio Borrelli per il riconoscimento, da parte dell'Unesco, delle più significative tradizioni agroalimentari. Il caffè in Italia non è soltanto una bevanda ma

PROMOTORI
Nelle storiche sale del Caffè Gambrinus si è tenuta la riunione per avanzare formalmente la candidatura. Una tradizione storica che deve essere valorizzata e tutelata nel mondo



esprime una vera e propria cultura, un rito tutto napoletano che ha dato vita a tradizioni diffuse ovunque, come quella del caffè sospeso che evoca il senso dell'ospitalità, solidarietà e convivialità».

Il dossier, redatto da un gruppo di esperti professori universitari, antropologi e giuristi, sintetizza questa dimensione e racconta il valore identitario della cultura del caffè, per i napoletani, i campani, e tutti gli italiani.

NON MANCANO I RIFERIMENTI STORICI CHE GIUSTIFICANO LA CANDIDATURA L'ITER APPENA INIZIATO MA IL SEGNALE È FORTE



Con gli elementi alimentari propri di questa tradizione, nel dossier sono stati evidenziati i profili legati allo sviluppo sostenibile, alla tutela dell'ambiente, alla preservazione degli ecosistemi che è strettamente connessa a questa nostra cultura. «Dopo l'arte del pizzaiuolo

napoletano, anche la cultura del caffè espresso napoletano merita il prestigioso riconoscimento Unesco», conclude la nota.

Il rito del caffè che si sposa con la socialità: dalla preparazione al consumo si tratta di momenti dal forte valore aggre-

gativo che vanno celebrati e vissuti intensamente. Concetti ribaditi in più occasioni, come all'inizio dell'iter avviato oltre un anno fa al Gran Caffè Gambrinus di Napoli, locale storico d'Italia con 160 anni di attività. Qui ebbe inizio la raccolta di firme (tra queste anche quella di Alberto Angela) che ancora continua, così come proseguono gli incontri tra gli esperti.

L'ultima riunione sabato scorso quando nella sala affrescata in piazza Trieste e Trento è nato un vero e proprio comitato tra torrefattori, caffetterie, esperti del caffè e semplici appassionati per discutere del documento firmato dal governatore De Luca e delineare i prossimi passi per ottenere il riconoscimento che premia la cultura del caffè napoletano. Invitati da Massimiliano Rosati e Michele Sergio del Gran Caffè Gambrinus con il consigliere Francesco Emilio Borrelli si sono riuniti Nando Cirella, presidente dell'Associazione Espresso Napoletano, Massimo Di Porzio, presidente regionale Fipe-Confcommercio e molti rappresentanti del mondo caffè. «L'obiettivo è che il governo firmi quanto prima la candidatura per poterla poi inviare a Parigi. Il rito del caffè è stato ripreso in canzoni celebri, film, scene teatrali e crediamo che ora occorra un giusto riconoscimento da parte di una prestigiosa realtà come l'Unesco», conclude Cirella.

«Serve l'ok del governo centrale e per questo faremo pressioni, è un riconoscimento che il nostro territorio merita ampiamente e che sono certo porterà enormi vantaggi economici e turistici alla nostra terra», dichiara il consigliere Francesco Emilio Borrelli, presidente dell'Osservatorio per il patrimonio culturale immateriale della Campania su delega del presidente del consiglio regionale Rosetta D'Amelio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Volta l'export del food, la pasta in pole

L'agroalimentare ha finora risentito meno di altri settori della crisi per la pandemia. Per quanto riguarda l'Italia, monitorata dall'Osservatorio di Tuttofood, i dati dell'export italiano nel primo trimestre dell'anno, appena pubblicati dall'ISTAT, sembrano confermare la resilienza del settore. La pasta italiana, in particolare, dopo il record di 2,6 miliardi di euro in esportazioni nel 2019 a marzo ha fatto registrare un ulteriore balzo nelle vendite

all'estero il 21% in volume, con 97 mila tonnellate esportate in più, di cui 72 mila sui mercati comunitari. Positivo contro ogni aspettativa anche il risultato del vino, con un +5,1% sui mercati extra UE nel primo quadrimestre 2020. Gli scambi internazionali saranno il traino per la crescita del comparto del settore che quest'anno subirà un calo dell'export del 5%: le esportazioni del settore cresceranno dell'11% nel biennio 2020-2021.

Gennaro catapano
Pizzeria **Jolly** dal 2008

Via Nuova Nola 413 Palma Campania (Na)
Tel 081 824 26 33 Cell 380 46 20 807



Qui la tradizione è di casa!

Via Giorgio Arcoleo, 39/41 ☎ 081 976 1241 📍 @CasaBuonocore 📧 @casa.buonocore

Agroavicola COLELLA Srl
sede operativa: contrada Aria di Settembre 80011 Acerra (Na)
Tel/Fax 081 803 3442 | info@agroavicolacolella.it
www.agroavicolacolella.it